



Nei secoli dei secoli

Pietra: case history
From century to century.
Stone: a case history

New Fundamentals
Research Group,
HyparGate, Troyes,
2016. Concept and
design: Giuseppe
Fallacara.

text ALESSANDRO ROMITO



This page, exhibition design by Grassi Pietre, FuoriSalone 2010, Milan (project Luca Scacchetti Architect); 'Fiamma' lamp, design Raffaello Galio, 2011.

Siamo abituati a pensare alla pietra come al materiale da costruzione per eccellenza, elemento che ha rappresentato la nostra storia attraverso l'architettura e l'arte. Cattedrali e sculture, palazzi e monumenti che dai tempi più antichi al Novecento hanno espresso il potere politico e religioso, la magnificenza artistica, la gloria di mecenati e infine la ricchezza della borghesia.

Per anni la pietra è stata tutto questo ed è rimasta una "silenziosa" presenza e testimonianza del passato nelle nostre piazze, nelle strade delle nostre città e tra le rovine archeologiche.

Nel corso dei secoli, la scomparsa delle maestranze capaci di scolpire in essa raffinate forme geometriche e sublimi figure naturali, ha reso questo materiale obsoleto e poco sintomatico della contemporaneità. I diversi tentativi di riproposizione del materiale attraverso l'architettura sono valsi solo a ricreare un Neoclassicismo senza alcuna radice storica, in un tessuto sociale volto all'uso di materiali tecnologicamente più "vicini" alla epoca attuale. Fatta eccezione per alcuni progetti di grande intuizione, la pietra è rimasta confinata a mero uso costruttivo per alcuni anni ancora.

Un giorno, di una non precisata data che collocherei tra l'avanzare delle potenzialità della computer grafica e l'invenzione di macchine da taglio computerizzate, la pietra è diventata un materiale straordinariamente leggero e malleabile come mai lo si sarebbe potuto pensare. All'improvviso modellabile come creta, al pari della plastica, la pietra può rappresentare al meglio lo stile, il gusto e la funzionalità odierni. Dopo diverse sperimentazioni a cui i designer e gli architetti l'hanno sottoposta, oggi da questo materiale un tempo "solido" si ottengono forme fluide e sottili che creano sedute e rivestimenti di grande valore estetico e di potente simbolismo in quanto parte della nostra storia evolutiva. Non vi è più confine tra l'immaginato e il realizzabile perché possiamo persino sospendere al soffitto una lampada di pietra e fin anche osservarne la trasparenza attraverso il rifrangersi della luce.

È decisamente interessante ed emozionante, assistere alla rinascita di un materiale di così grande varietà di composizioni e colori che apre uno scenario nuovo nella creazione di oggetti di design e nella composizione architettonica. Ancora una volta la forza inventiva del design ha rivoluzionato l'uso di una materia prima e il pensiero moderno.

We are accustomed to thinking of stone as the building material par excellence, an element that has represented our history through architecture and art. Cathedrals and sculptures, palaces and monuments that, from time immemorial through to the 20th century, have expressed political and religious power, artistic magnificence, the glory of patrons and ultimately the richness of the bourgeoisie.

For years, stone was all of this, whilst remaining a "silent" presence and witness to the past in our public squares, on the streets of our cities and amongst the archaeological ruins.

Over the centuries, the disappearance of labourers capable of sculpting refined geometrical shapes and sublime natural figures in stone has rendered this material obsolete and little representative of the contemporary. The various attempts to bring about a revival of the material through architecture served only to recreate neoclassicism without any historical roots, in a social fabric dedicated to the use of materials that are technologically "closer" to the present time. With the exception of a few projects of great intuition, stone was to remain confined to mere constructive use for some years to come.

One day, on an unspecified date that I would cradle between the advancement of the potential of computer graphics and the invention of computerised cutting machines, stone was transformed into an extraordinarily light and malleable material, the likes of which could never have been envisaged. Suddenly, it has become as pliable as clay, like plastic. Stone is able to best represent the style, taste and functionality of today. After several experiments to which designers and architects have subjected stone, fluid and subtle forms can now be obtained from this material that was once considered as being "solid", creating seating and coatings of great aesthetic value and powerful symbolism as part of our evolutionary history. There is no boundary between the imagined and the achievable, given that we can suspend a stone lamp from the ceiling and even observe its transparency through the refracting of light.

It is certainly interesting and exciting to witness the revival of a material of such a great variety in terms of compositions and colours so as to open a new scenario in the creation of objects of design and in architectural compositions. Once again, the inventive force of design has revolutionised the use of a raw material and of modern thought.